

*Il danneffatto, quasi compiuto.*

## Alex missione shock-maroccc

di ALESSANDRO MARINI

Scrivo da una Malaga domenicale e sonnacchiosa, seconda notte su tre senza un letto o un tetto, ma col retto che a scansioni generosamente ampie impone la sua volonta'.

Reduce da due settimane di Marocco, un assaggio d'Africa

in solitaria che diverse volte m'ha fatto chiedere "perche' son qui?" salvo rispondermi, ogni volta, non piu' in la' di qualche metro.

Strade deserte a Malaga ora, chi ieri era alla Feria fino alle 6 difficilmente spuntera' di nuovo fuori prima del pomeriggio. Citta' fully packed, non un posto in un ostello hotel hotal o pensiones.

L'unico ancora libero alle 17 del sabato dell'inaugurazione l'avevo trovato io e al primo tentativo. 45 euro, una singola per una notte. il tempo di uscire ad avvertire un australiano, augufargli l'imboccalculo per la ricerca, donargli la mappa e strappargli un'aspirina che qualcuno telefona e booka il mio letto.

Il vil albergatore, chiddiolofulmini, mi fa pagare il tentennamento di 30 sec davanti ai 45 eurekkekkazz..ma quando hai 38 di febbre e sei sotto paracetamololo imodium malox e vieni da:

6 ore di essaouira-casablanca su uno dei tanti bus marocchini della disperazione +

notte spesa tra casablanca zaininspalla e 6 ore di trenotturmo casablanca-tangeri a pararti il culo da un gay razzista e antigay...beh qualche compromesso col budget lo fai volentieri.

Invece enno' Santo bukkake, sudando come un pazzo mi metto a girare altre 3 ore e poi la resa, imploro e ottengo una doccia in un albergone per 6 euro che diventano 4 causa tosse.

Mi cambio la traveller not tourist dopo 2 gg di sudate folli e nauseabonde,

vedo il nero di due settimane di marocco scivolar giu a imprimere il bianco della vasca, bagaglio in stazione in un locker e libero dalla zavorra scivolo tra centro e feria.

Girovago per qche ora per il centro, pieno di baccanali mascherate, il devasto e' nell'aria. Vado in cerca dell'hostal dove ero stato 6 anni prima, quando tornato dalla spagna con viaggio semiorganizzato sarei ripartito per il primo ispirato interrail da ventenne. Lo trovo e al posto dell'insegna c'e' un buco. Addio hostal aurora, mi ti eri inculata las toallas e dicevi mui mal quando minacciavo d'andarmene, ma sei sempre stata nei ns cuori.

Mi dirigo alla feria con un bus notturno, dopo decine di tentativi a vuoto, bus sempre pieni. Mi rompo e complice un cenno equivoco dell'autista provo a salire dalla porta posteriore, qualcuno urla "infiltrado!", l'autista mi becca si ferma e riapre la portiera in attesa che io scenda.

In teoria e' una figura di merda pazzesca, in realta' attiro le simpatie degli anarchici della costa del sol che applaudono il mio fiero tentativo con latrati d'intesa e ammiccamenti variedev. Resto alla fermata, ma mi ritrovo in mano un sorso di cerveza e qualche occhiata dolce.

Feria, mare magnum di bancarelle giostre, coppie di 12n 90n passeggini dui e tris di spagnole in cerca di, ragazzotti in canotta e ciondoloni.

Alle 4 decido che la feria non ha piu molto da darmi e decido di dormire in qche modo.

Prima provo la carta bus notturno, ma a ogni capolinea mi vengono a svegliare e a farmi scendere per poi risalire e ripagare l'euro del biglietto.

Torno al delirio della feria, chiedo un letto ospitale alla protezione civile ma per ottenerlo dovrei vomitargli in diretta e non son in grado di offrirgli tali evacuazioni.

Mi accartoccio su una panchina mentre mi arrivano gli effluvi dei fritti al cioccolato, delle mele candite, delle patate alla costa del sol e del mortal churros.

Davanti mi passa l'umanita della costa del sol, tra cui ragazze di una bonazzaggine degna di night pollution, svestite come i loro fidanzati ma con le t\*tt\* in uscita libera in omaggio.

Alle 6 mi sposto in stazione, un poliziotto mi fa notare che non mi posso sdraiare sui sedili, assumo una posizione fachirica di protesta abbasso la visiera e dormo 20 minuti si e 20 no tenuto sott'occhio da una poliziottessa col compito di vigilare sulla mia eventuale volonta'di farmi esplodere.

Una turba gastrica mi riporta al cessrum e al ricordo delle due settimane che furono

Terro' per buona la prima notte a bilbao, generosa di freak e ciarlieri ubriachi e fumati, e di un'Osanne (nome proprio di ragazza basca) che mi scorta in stazione forse per convincermi a partire il giorno dopo.

Offerta graditissima, ma la mia coglioneria c'arriva con qche ora di ritardo.

Ricordero'un guggenheim in cui invece di un pollock o simili mi becco un'improbabile esposizione sui maya, ricordero' la movida di Madrid con 6 francesi ubriachi a cantare canti sconci sotto la metro e una finnica che parla italiano con cui divido il letto hospitality di uno psicolabile alla deriva assolutamente da non trustare

La mia mezza giornata a cordoba, il treno perso per Algeciras, il treno preso per Algeciras in cui conosco ellen che studia medicina a birmingham e vuol lavorare per emergency e ha viso e movenze da crocerossina, traghetto e via

### Tangeri

Arrivo alle 2 di notte come sconsigliato da guide parenti e mamme ignare

Dribblo due mummie e dormo pensando a ellen che e'rimasta a algeceiras e che devo rivedere

Treno tangeri fes, no troppo facile, vado alla stazione dei bus popolari e nel mezzo di un'asta chiedo per chefchaouen. Non c'e' posto, mi diridigo verso la controllatissima stazione ferroviaria ma nell'atto di comprare una banana un urlo risuona..italianoooo!



E'uno dei boss delle stazioni dei bus, mi ha trovato un biglietto per chefchaouen in cambio di una piccola tangente. Qualcuno su quel bus viaggia in piedi, non io, perché hassan decide di farmi da padrino

Hassan e' con piena evidenza un pusher di chefchaouen, mecca del fumo, piantagioni infinite tra le colline fresche e le case dipinte di bianco e blu antimosca

I servizi di hassan avranno un prezzo, ma il suo preoccuparsi interessato e' una parte di marocco che va conosciuta

Mi sposta la tenda se c'è il sole, chiude il finestrino -rotto- se vede che il vento mi scompiglia il ciuffo

Quando a Tetuán c'è il fuori programma di un cambio bus e le mummie 90n che parevano inermi schizzano in aria e spingono e pizzicano per sedersi, hassan tramite i suoi agganci sparsi qua e là (una moglie + 9 figli) mi ha già rimediato un posto

I bus che non siano della CTM, la compagnia statale "posh e pricy" sono ogni volta un'esperienza illuminante, tra casi umani, bimbi con la congiuntivite, santoni itineranti con polverini magiche per denti e variedev, vecchietti scattaroni e giovani con voglia di dir qcosa sull'Italia.

Tutti han qcosa da dire, sull'Italia.

Chi sul visto, chi su brescia e bergamo dove secondo i miei calcoli lavorano alcuni miliardi di marocchini.

In 5 viaggi tra sedili con spuntoni arrugginiti che escono fuori, aria condizionata inesistente e sauna perenne, appiccicume endemico, parlo con un ragazzone che dice di aver lavorato per gli effetti speciali dei film di bertolucci e che tira fuori un pacco da duemila foto, e in qualche modo i suoi discorsi in francese hanno un senso.

Dialogo per ore in francese, idioma a me totalmente sconosciuto prima di ricevere il dono delle lingue nella medina di fes, con un universitario di Zagora che sogna l'europa e gli euro e beve coca cola.

Già, la coca cola e' onnipresente, insegne ovunque, tra gli autogrill fai da te lungo le strade di campagna e ogni angolo delle città. Ci si inaffiano il tagine, piatto sacro marocchino, e l'onnipresente cous cous, talvolta sembra più venerata del the' alla menta. Hassan mi scorta per gli ostelli di chefchaouen, non sarà facile liberarsene, dico no al suo fumo, dico no grazie al suo interessarsi per come e dove passerò la notte...e alla fine in qualche modo me ne libero.

Lo ritroverò il giorno dopo per pura sfiga a un'ora dalla partenza, e, tanto per, accetterò il the nella sua casa berbera.

La casa berbera e' sinonimo di tappeti, tanti tappeti, tappeti infiniti

I 9 figli di hassan ne srotolano centinaia, mentre tento di dire in arabo che non ho spazio, e allora i tappeti divengono sempre più piccoli, l'ultimo e' più piccolo di un kleenex. No, non ho spazio nemmeno per quello.

Nel frattempo arriva un vassoio con 20 tazzine di the', non so se e' la tradizione ma lo bevo solo io mentre la famiglia berbera mi tiene occhi e tappeti addosso.

Temo l'addormentamento con ratto di borsa, temo che la menta m'induca a comprare tutti i tappeti, la voce di hassan e' sempre più aggressiva, tira fuori i denti cariati e le gengive rosse, a suo dire gli devo favori, gli devo comprare qcosa, se non tappeti fumo, e ne tira fuori 2 pallottole dai calzini.

Non compro nulla, per principio.

Gli allungo 20 dirham, due euro. Li rifiuta, non accetta soldi. O meglio, non accetta 20 dirham!

Ne vuole 100, i bambini s'aizzano, io devo scappare verso il bus per fes.

100 diram o 15 euro e' il prezzo del mio riscatto, tiro fuori un po' di monete, gliele metto in mano, rifiuta accetta rifiuta accetta rifiuta lancio borsa e pancia col the bollente alla menta attraverso 10 tappeti appesi che mi lasciano passare e son fuori dalla casa labirintoberbera. Hassan mi rincorre, sarei tentato di mandarlo a fanculo, ma inizia a tirar fuori le gengive infiammate, ricordo i suoi primi consigli di diffidare delle guide non ufficiali, e mi dico che me la son cercata.

Tieniti 50 diram, rifiuta, o 100 o muerte. 50, lui rilancia 50+ qualche euro. 50, 50 punto. Addio Hassan, il pedaggio/esperimento da credulone l'ho pagato il primo giorno, d'ora in poi i no saranno no, e quando mi fidero' sarà perché ne vale la pena.

A Casablanca pago lo scotto di non avere uno straccio di guida, o meglio, ho 10 paginacce fotocopiate da una lets go all'europa. Arrivo la sera e ho 5 ore da ammazzare con lo zaino sulle spalle, niente deposito bagagli e nessuno disposto a tenermelo.

Comincio con un taxi per il centro, il tassista dice italian italian, e' un simpaticone, col tassametro che scorre lento e rilassato.

Domande. come dove e perché viaggio da solo, a un certo punto il tassametro si blocca, continuiamo gratis. Moschea, piazza mohammed, 10 minuti di consigli su dove andare e dove no, ci lasciamo con la promessa che quando verra' a roma, Haschrid, avrà un tour di Roma gratis.

## *Sul mio taxi*

I taxi in marocco, come i posti assegnati sugli autobus a due persone insieme, son una variabile impazzita.

Per la stessa tratta vi potranno chiedere da 10 dirham (un euro) a 5 euro.

Chi spara subito troppo in alto va mandato a quel paese per principio e senza trattare.

Con chi punta al doppio in genere basta dimezzare il prezzo con decisione.

Se non si concorda prima e non si han monete ma banconote si e' in balia del resto e puo' succeder di tutto.

Una volta a Marrakech mi son ritrovato davanti a un'improbabile tariffa notturna + supplemento di venti dirham per il fatto che il tassista aveva capito train station invece di bus station. Avevo solo un pezzo da 50 e siam stati 10 minuti a toglierci le monete dalla mano.

Altri esperimenti che van fatti riguardano il cibo: e' inutile andare in marocco e far gli schifiltosi. Le mosche entreranno presto

nella vostra dieta, e pian piano la fobia cagotto legata a verdure, frutta e carni varie passerà'. Ho mangiato fichi d'india e biscottacci per strada, raccolto fichi da un albero, bevuto acqua da una fonte, bevuto involontariamente acqua mentre annaspavo in una cascata con le labbra blu da congelamento in corso. Le turbe intestinali han colpito me come i puristi. Ho sfidato gli hamburger della strada, vincendo, e bevuto succo d'arancia allungato, perdendo. il the' alla menta e' presto passato da rischio a medicina.

Un'altra sottile linea rossa attraversa il viaggio di chi si muove in solitaria in un paese con cultura religione e sviluppo economico diversi. Cercare o accettare la compagnia di altri viaggiatori o restarsene da soli col proprio bagaglio di infinite possibilita' che ogni metro offre e che a ogni incrocio si rinnovano son questioni che si presentano di continuo. L'unica volta che avrei voluto passare qualche ora con un occidentale e'stata a chefcheuaon, assiderato dalle continue offerte di fumo e dalla retorica calcistica su italia baggio totti maldini.

Ovviamente e' stata l'unica volta che non ho avuto alcuna possibilita' d'interazione con altri zainomani.

Quando non l'ho cercato, il contatto e' venuto da se'. Spesso con coppie, mf o ff. Raramente con altri solitari, mai con gruppi di ragazzi. Sul bus per fes, in pausa the'-cesso, immersi in un appiccicume da girarrosto e un caldo presahariano, una coppia avvocato-traduttrice di lucca mi ha individuato e adottato. A essaouira stessa scena con una coppia austro-canadese, che mi ha scortato finche' non ho trovato un posto dove dormire e che la sera ha tollerato un ritardo insopportabile per andare a cena insieme.

Nel frattempo i messaggi con la crocerossina arrivano con una media di 20 ore di ritardo. Ci incrociamo per qualche ora per puro caso sulla terrazza ostello di fes, mentre ero diretto in notturna a Marrakech. Combatto con me stesso, restare li' e rifarmi un giorno di seppur bellissimo souq tra conerie e carri d'asini o raggiungere subito la prima delle due mete su cui rimuginio da mesi, la djama al fna dei cantastorie ammaliatori imbonitori ed ecc. L'ecc la vince, saluto ellen, visibilmente incazzata. Fuga che pagherò a caro prezzo: i messaggi cominciano ad arrivare puntuali, ci diamo appuntamento di li' a 2 gg alle cascate d'ozoud. Ci resterò per 4gg e tre notti, senza aver piu' tempo per il deserto. Ma saran le conversazioni piu' belle di tutto il viaggio e le notti con le shooting stars piu' luminose, dormendo in un saccappelo d'alluminio in mezzo a rosponi paleolitici e con l'acqua gelida della cascata a qche metro. Un po' laguna blu, un po' laguna marrone: la sera i fanghi smossi tutti il giorno fanno un po' un effetto tevere. Il ritmo dei bonghi non mi si cancella dalla testa: me li porto dentro e dietro tra marrakech, che di notte diventa il centro del mondo col fumo denso che avvolge il circo all'aperto con gli incontri di boxe truccati tra bambini, le pozioni magiche che alimentano sogni di denti e sorrisi migliori, i camaleonti le serpi e le scimmie schiavizzati; e i bonghi dei ragazzi d'ozoud che affittano 2 metri quadri di terra nuda a notte in cambio di 2 euro e qche pianto d'asino legato, che si tuffano da 10 metri e s'arrampicano di nuovo su come lucertole mentre io ogni volta che mi immergo come un macaco invoco allah e intono il canto dell'imam che chiama i fedeli alla preghiera.

Comincio ad accumulare acciacchi in un climax ascendente di ammorbamenti in cui il low profile che mi ero imposto scientificamente prende forme sempre piu' autonome. Comincio a girare per le cascate vestito come un bifolco con canottone infangato e pantalone strasudato, m'arrampico su un albero a prender fichi, maneggio con disinvolture il cesso turco e guardo con sospetto la miriade di punture di zanzare che costellano le braccia.

Mi immagino malarico e lesmaniotico e anche un po' lebbroso, relegato per sempre nel ruolo di mostro delle cascate d'ozoud che emerge dai fanghi notturni.

Rielaboro immagini di un mondo unbranded in cui le marche eccetto la coca cola non hanno il sopravvento nel paniere dei consumi e in cui ha ancora senso esporre tutta la merce nei negozi. Apprendo da un asino vicino di saccappelo l'arte dell'allontanare la mosca col solo movimento di un muscolo invece che con lo starnazzamento di tutto il corpo, mi tornano in mente le fontanelle della medina di fes, dove dallo stesso bicchiere risciacquato ogni volta con un goccio d'acqua bevevano 20 persone in 20 minuti, con un rituale igienico che ai nostri occhi fa sorridere. Ripenso al visa, forse la parola piu' pronunciata nelle conversazioni coi ragazzi universitari e non del marocco, dove il terziario e via di li' e' un'utopia e i sacchi d'arance in testa un'immagine solidissima. Ripenso alle foto del re esposte amorevolmente da ogni esercizio commerciale -pare, che il rilascio di ogni licenza presupponga il "privilegio" di un po' di pubblicita' all'immagine del sovrano.

Mi richiedo che sono venuto a fare: a vedere un pezzo di mondo vicino ma diverso, a vederMi in un mondo vicino e diverso, a far valere il potere d'acquisto di un euro, a stressarmi o divertirmi a bargaineggiare. Non trovo risposte facili, o forse le scanso impaurito.

Non ci son domande da porsi forse, solo strade da percorrere, stelle da seguire, e le luci di un volo che mi porterà indietro verso nord est, davanti a me tra un pugno d'ore che s'attaccano ostinate ai ricordi.

Au Revoir

